

## LA QUESTIONE

SI INFIAMMA LA POLEMICA

## L'ACCUSA

Il ricercatore Plantamura: «Carrozza ha esteso al 2013 i criteri restrittivi che potevano valere solo per il 2012»

# Bari, no dall'università al giro di vite del governo

## Sud penalizzato: la maggior parte delle risorse vanno al Nord

LUCA BARILE

● Il dibattito sul futuro delle università pubbliche resta infuocato. Dopo il decreto del ministro Maria Chiara Carrozza, pubblicato il 17 ottobre scorso, si discute del sistema con cui il governo ha distribuito agli atenei italiani le risorse utilizzabili a livello nazionale per le assunzioni di personale nel 2013.

Ha colpito lo squilibrio tra le sedi più foraggiate e quelle più penalizzate, con una concentrazione di risorse soprattutto al Nord, piuttosto che al Sud. Ma dall'ambito politico, la discussione sta rientrando in quello del diritto. «Il problema è stata la scelta dei criteri utilizzati per l'attribuzione dei punti organico (il metro di misura, ndr; per il reclutamento)», afferma Vito Plantamura, ricercatore del dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Bari e tra i fondatori dell'Apri, associazione dei precari della ricerca. È stato un suo collega dell'Università di Cagliari, nonché cofondatore dell'Apri, il matematico Beniamino Cappelletti Montano, a sollevare il problema con un articolo sulla sproporzione delle assegnazioni, apparso sul sito di settore «Roars».

«Il ministro Carrozza – aggiunge Plantamura – sostiene di non aver operato alcuna scelta, di aver avuto le mani legate dalla nor-

mativa sui criteri, che era stata prevista dalla revisione della spesa del precedente governo Monti». E invece, pare che non sia andata così. «Ha applicato – dei criteri restrittivi – prosegue lo studioso di diritto – che, per legge, valevano solo per il 2012». Il passaggio è fondamentale.



UNIVERSITÀ Il ministro Maria Chiara Carrozza. In alto l'ateneo barese

«La Carrozza ha esteso analogicamente al 2013 – riprende Plantamura – i criteri del 2012 e questo, a mio parere, non sarebbe possibile». Questo perché il decreto Monti ribadisce che bisognava rispettare un successivo provvedimento, il decreto legislativo 49 del 2012, che prevedeva nuovi criteri per gli anni successivi. La procedura richiedeva un apposito decreto

del presidente del consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'Università, ma è rimasto tutto sulla carta. Nei giorni scorsi la *Gazzetta del Mezzogiorno* ha ospitato numerosi interventi sul tema, da ultimi il deputato Francesco Boccia e il rettore uscente dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli.

L'ateneo pugliese, infatti, a fronte di un budget nazionale fissato al 20% dei pensionamenti, nella ripartizione ha ottenuto il 6,8%, mentre la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, dov'era rettore l'attuale ministro, il 212%. Si discute molto della clausola di salvaguardia, applicata nel 2012 dal precedente ministro, Francesco Profumo, ma cancellata quest'anno. La norma avrebbe evitato le sproporzioni tra atenei. «Il problema, in realtà, sta a monte – conclude Plantamura – nell'utilizzo di criteri non più validi, perciò io credo che gli atenei penalizzati possano vittoriosamente impugnare il decreto dinanzi all'autorità giudiziaria». Intanto, il nuovo rettore dell'Università di Bari, Antonio Uricchio, ieri ha incontrato i colleghi degli atenei pugliesi e del Molise ed insieme hanno elaborato un documento per il ministro Carrozza, con una proposta di modifica al decreto sui punti organico. Si tenta la mediazione.